



P 2024

Manifesto

**La nostra Europa, un
sicuro
e una buona casa per
popolazione**

L'Europa è la nostra casa. Come PPE abbiamo costruito un'Europa in cui la dignità, la sicurezza e la libertà delle persone sono sempre al primo posto. Noi europei siamo più della somma delle nostre identità nazionali. La nostra storia, il nostro patrimonio, le nostre radici giudaico-cristiane e la nostra diversità culturale ci definiscono. Uniti nella diversità è una forza unica che ha reso possibili pace e prosperità per la maggior parte degli europei.

Di fronte a un mondo complesso, alcuni ritengono che tutti debbano sognare di essere un "cittadino globale" senza radici. Altri vogliono chiudere tutte le porte e tornare all'egoismo nazionale. Non siamo d'accordo! Siamo orgogliosi delle nostre radici e confidiamo nel futuro. Non diciamo ai cittadini cosa credere o che cosa temiamo, ma li ascoltiamo, li rispettiamo e realizziamo per loro. Siamo costruttori di ponti. Il PPE ha inventato la nostra economia sociale di mercato, che mette in equilibrio la libertà economica con la responsabilità sociale. Il PPE sostiene una democrazia forte basata sullo Stato di diritto, il che significa che sono i cittadini a decidere realmente. Il PPE si batte per un'Europa forte che protegga i suoi cittadini.

Crediamo nel nostro stile di vita europeo. La libertà è fondamentale, ma la libertà senza sicurezza è una parola vuota. I nostri cittadini si aspettano un'Europa che li faccia sentire al sicuro in tutti gli aspetti della loro vita. I nostri cittadini vogliono posti di lavoro sicuri che garantiscano una buona vita e sostengano le famiglie in crescita. I nostri cittadini si aspettano che l'Europa difenda una vita con libertà, giustizia e democrazia.

Sosteniamo un'Europa forte che parli con una sola voce in materia di democrazia, Stato di diritto e libertà. Un'Europa che difende con fiducia gli autocrati e sostiene coloro che lottano per il nostro stile di vita europeo, mentre gli ucraini stanno facendo contro l'aggressione di Putin. Un'Europa che protegge le sue frontiere e affronta la migrazione illegale.

Sosteniamo un'Europa competitiva che stimoli la sua economia e crei posti di lavoro di qualità, costruendo allo stesso tempo un buon futuro economico per tutti. Crediamo nella leadership europea in materia di protezione del clima e dell'ambiente non solo per salvaguardare il nostro pianeta, ma anche per promuovere la prosperità economica e la sicurezza alimentare con meno burocrazia, promuovendo allo stesso tempo l'innovazione e un'Unione dell'energia orientata al futuro. Vogliamo che l'Europa plasmi e guidi il futuro investendo in infrastrutture di Stato, innovazione e tecnologie digitali. Un'Europa aperta che protegga anche i propri interessi. Vogliamo offrire ai nostri cittadini e alle nostre imprese l'accesso ai mercati globali concludendo accordi commerciali intelligenti e basati sulla reciprocità con partner che condividono gli stessi principi.

Sosteniamo un'Europa orientata ai cittadini che sostenga le famiglie, crei opportunità per tutti, promuova la parità tra donne e uomini e la solidarietà tra le generazioni. Un'Europa che protegge e si prende cura dei più vulnerabili della nostra società, sia online che offline. Un'Europa che garantisca ogni innovazione tecnologica mette al primo posto le persone. Un'Europa che trasforma la fuga di cervelli in un afflusso di cervelli. Un'Europa che investe nella ricerca sanitaria, garantisce elevati standard sanitari e assistenziali e combatte le malattie.

Sosteniamo un'Europa democratica in cui i cittadini decidono, un'Europa che difende i suoi valori fondamentali, all'interno e all'esterno dei suoi confini. Un'Europa che garantisca che i cittadini siano uguali davanti alla legge e riacquisisca la fiducia di coloro che si sentono inascoltati o lasciati indietro.

L'Europa possiede tutte le carte giuste per plasmare il futuro. Come ha fatto il PPE negli ultimi decenni, manterremo l'Europa unita, difenderemo lo stile di vita europeo basato sulla libertà, il pluralismo, la sussidiarietà, la solidarietà, la democrazia, lo Stato di diritto e promuoveremo la crescita e lo sviluppo economici sostenibili. Con il PPE al posto di guida dell'Europa, gli europei saranno più forti e più sicuri.

1. La nostra Europa protegge i suoi cittadini

Non vi è libertà senza sicurezza. Prendiamo molto sul serio le preoccupazioni dei cittadini in materia di sicurezza, ma invece di dividere la società ci concentriamo sulle soluzioni. Solo il nostro approccio politico responsabile può realmente proteggere i nostri

cittadini.

1. *La nostra Europa rappresenta l'Ucraina*

Il PPE ha dimostrato un fermo sostegno all'Ucraina sin dall'inizio della guerra di aggressione su vasta scala della Russia. L'Ucraina difende non solo la propria libertà, sovranità e integrità territoriale, ma anche i nostri valori europei condivisi. Il PPE continuerà a essere un leader nel mobilitare il sostegno e l'assistenza dell'UE tanto necessari fino alla vittoria decisiva dell'Ucraina.

È di fondamentale importanza che l'Unione europea mantenga l'impegno e l'unità a sostegno dell'Ucraina. L'Europa deve, in cooperazione con i suoi alleati, trovare modi per amplificare il suo sostegno all'Ucraina: ciò comprende gli aiuti politici, economici, umanitari e militari, per tutto il tempo necessario. L'Europa resterà unita all'Ucraina contro Putin. L'Ucraina deve vincere la guerra. Ciò richiede certezza per quanto riguarda il finanziamento a lungo termine dell'Ucraina per la sua ripresa economica e sociale, la sua modernizzazione e la sua ricostruzione. Abbiamo fornito un sostegno finanziario e capacità militari senza precedenti. Abbiamo protetto milioni di rifugiati ucraini. Abbiamo creato un'ancora di salvezza per l'economia ucraina sostenendone le esportazioni verso il mondo. Abbiamo sviluppato un regime sanzionatorio dell'UE contro la Russia e affrontiamo efficacemente l'elusione delle sanzioni, rafforzandone nel contempo ulteriormente la portata ove e quando necessario. L'UE deve continuare e intensificare il suo sostegno. La guerra in Ucraina è direttamente collegata alla sicurezza europea. L'Ucraina dovrebbe diventare membro dell'UE e della NATO non appena soddisfatti tutti i criteri. L'Unione europea deve essere pronta a espandersi.

2. *La nostra Europa deve proteggersi*

La guerra di aggressione illegale della Russia contro l'Ucraina, la strumentalizzazione dell'energia e dell'alimentazione, le minacce nucleari irresponsabili associate alle crescenti tensioni nel Mar cinese meridionale e nello stretto di Taiwan costituiscono un campanello d'allarme per l'Europa. Il ritmo dei cambiamenti geopolitici è drammatico e il mondo è diventato un luogo più pericoloso. In questo nuovo ambiente, gli europei devono proteggere l'Europa. Il PPE resterà sempre al fianco di una NATO allargata e sosterrà pienamente il rafforzamento della nostra alleanza, anche attraverso l'adesione della Svezia. Ogni sforzo europeo nel settore della difesa deve essere integrato e coerente con la NATO. Tuttavia, i nostri alleati transatlantici ci resteranno al fianco di noi solo se saremo disposti a fare la nostra parte in modo autonomo. Una forte alleanza richiede la condivisione degli oneri. Dobbiamo inoltre essere pronti a qualsiasi cambiamento nel nostro partenariato transatlantico e a uno scenario in cui non abbiamo il sostegno degli Stati Uniti per garantire la nostra sovranità europea per una sicurezza globale. Ciò comprende anche una stretta cooperazione con i nostri partner europei, come il Regno Unito e la Norvegia. I nostri cittadini capiscono che l'Europa deve fare di più in un mondo in difficoltà. Il PPE è l'unico partito che ha costantemente dimostrato la propria volontà di promuovere una forte posizione di difesa in Europa, al fine di garantire sia la dissuasione che la difesa. Siamo la forza politica che rappresenta un'Europa in grado di difendersi, in linea con il principio dell'autonomia strategica, e di sostenere coloro che lottano per l'Europa e i suoi valori. Ciò non pregiudica lo specifico carattere neutrale della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri.

Dobbiamo stabilire tre fasi per la difesa europea. In primo luogo, dobbiamo aumentare la nostra base industriale della difesa attraverso maggiori investimenti. Il PPE ha già sostenuto iniziative di appalti militari congiunti, come la legge sul rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA) e il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP). Occorre però andare oltre. La nostra attenzione deve essere rivolta alla tecnologia della difesa 2.0, che combina l'industria della difesa e le tecnologie informatiche più avanzate. Vogliamo che il prossimo bilancio a lungo termine (QFP) fornisca le risorse per innovare e soddisfare le nostre esigenze militari. In ultima analisi, dovremmo

creare un mercato unico per la difesa. L'UE dovrebbe avvalersi dell'Agenzia europea per la difesa (AED) per fornire sostegno finanziario principalmente alle imprese del settore della difesa al fine di standardizzare i sistemi che producono e incoraggiare un maggior numero di progetti di appalti congiunti nel settore della difesa in Europa, nonché la ricerca sull'IA per scopi duali (civili e militari). Gli Stati membri dovrebbero valutare la possibilità di dare priorità all'acquisto di attrezzature militari realizzate in Europa per rafforzare l'autonomia strategica dell'UE e contrastare gli aggressori come Putin. Svilupperemo programmi europei comuni in materia di armi sotto la supervisione dell'AED in collegamento con gli Stati membri. Inoltre, l'UE ha bisogno di norme comuni per le esportazioni di armi.

In secondo luogo, dobbiamo lavorare meglio insieme utilizzando tutte le opzioni disponibili nei trattati dell'UE, compresa la PESCO e i suoi progetti faro, come il progetto sulla mobilità militare che sostiene il trasporto militare transfrontaliero cruciale. Dobbiamo inoltre istituire un commissario per la sicurezza e la difesa, che coordinerà meglio le questioni di difesa nel quadro delle competenze dell'UE e promuoverà la cooperazione, nonché un Consiglio per la difesa con i ministri della difesa degli Stati membri. Dovremmo inoltre prevedere la creazione di un bilancio specifico dell'UE per la difesa nell'ambito del QFP, dotato di risorse sufficienti per far fronte alle sfide di oggi e di domani.

Infine, il nostro obiettivo a lungo termine è sviluppare una vera Unione europea della difesa con forze europee integrate terrestri, marittime, informatiche e aeree. Tali forze dovrebbero integrare i militari nazionali, in linea con il nuovo modello di forza della NATO, con una capacità di dispiegamento rapido di una forza permanente e immediatamente disponibile. Vogliamo creare un Fondo europeo per l'intervento militare esterno che consenta agli Stati membri che non desiderano mobilitare le loro forze armate per un'operazione militare esterna dell'UE di apportare un contributo finanziario alla difesa collettiva europea. Questo fondo europeo consentirebbe di tenere conto di tutti i costi delle operazioni e di ripartirli tra gli Stati membri. La nostra azione collettiva dovrebbe inoltre concentrarsi, in particolare, in settori quali la ciberdifesa e la sicurezza dello spazio. L'UE, insieme agli Stati membri che lo desiderano, deve affrontare i futuri progetti europei di difesa, in stretta cooperazione con i nostri partner transatlantici, tra cui uno scudo di difesa missilistico, una DARPA europea, una brigata informatica europea, uno scudo nucleare europeo e un aumento delle capacità di produzione per i beni della difesa. Dobbiamo inoltre rafforzare la cooperazione europea tra i servizi di intelligence.

3. La nostra Europa parla con una sola voce nel mondo

Nel nuovo contesto geopolitico, l'Europa può rappresentare i suoi interessi nel mondo solo se parla con una sola voce. L'Europa è forte quando è in grado di rispondere rapidamente e di collaborare con paesi che condividono gli stessi principi. La nostra capacità di reagire a eventi globali determinerà il nostro successo. L'Europa deve essere pronta ad agire in politica estera. Sosteniamo pertanto l'abbandono del principio dell'unanimità nel settore delle sanzioni dell'UE nei confronti dei regimi totalitari in tutto il mondo e del mercato unico della difesa. Svilupperemo un corpo diplomatico europeo più forte attraverso il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE). Ma l'Europa ha anche bisogno di personale qualificato. Il PPE invita a sostituire l'alto rappresentante con un ministro degli Esteri dell'UE, in qualità di vicepresidente della Commissione europea, e a nominare un Consiglio di sicurezza europeo composto dai leader degli Stati membri dell'UE e di altri paesi europei (tra cui almeno Regno Unito, Norvegia e Islanda). Questo ministro coopererà strettamente con tutti i colleghi nazionali dell'UE sul nostro interesse comune e si coordinerà intensamente con gli altri paesi europei, in particolare il Regno Unito, la Norvegia e l'Islanda. L'UE deve reagire rapidamente alle crisi internazionali e seguire in modo coerente le sue decisioni di politica estera, ad esempio garantendo che le sanzioni siano attuate in modo reale e coerente. Nei prossimi anni l'UE continuerà ad affrontare enormi sfide sulla scena mondiale, come già dimostrato dalla guerra di aggressione della Russia in Ucraina e dai conflitti in Medio Oriente e dalla recente instabilità causata dal regime iraniano. L'UE ha inoltre bisogno di una strategia a lungo termine nei confronti di altri settori strategici chiave, tra cui la Cina e Taiwan, la Russia e la

Bielorussia, l'Africa, l'America latina, la regione mediterranea e il Medio Oriente. In breve, dobbiamo determinare gli interessi dell'Europa, al fine di disporre di una politica estera coerente, in cui tutti gli Stati membri debbano essere presi in considerazione e i loro interessi tutelati. Dobbiamo inoltre dialogare con le nuove potenze regionali che stanno diventando attori sempre più importanti sulla scena mondiale.

Il PPE mantiene il suo pieno impegno a sostenere il processo negoziale per una soluzione giusta, sostenibile e praticabile a vantaggio di tutto il popolo cipriota, senza la presenza di truppe straniere e il sistema anacronistico di garanzie e diritti di intervento di qualsiasi Stato straniero. L'UE dovrebbe inviare un forte messaggio di solidarietà a Cipro assumendo un ruolo più attivo nel tentativo di superare la situazione di stallo e riprendere i negoziati per porre fine all'occupazione di Cipro per 50 anni da parte della Turchia e unificare l'isola sulla base di una federazione biomunitaria bizonale, con uguaglianza politica, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i principi dell'UE e l'acquis. L'inaccettabile retorica partizionista della Turchia per una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati non sarà mai accettata dall'Europa e dalla comunità internazionale.

4. *La nostra Europa protegge le sue frontiere dalla migrazione illegale*

In qualità di PPE, siamo determinati a garantire il controllo della migrazione e lo facciamo in conformità del diritto internazionale e nel rispetto dei diritti fondamentali. I principi guida della nostra politica migratoria sono l'umanità e l'ordine. Cerchiamo di porre fine alla migrazione incontrollata, in modo che la capacità di integrazione dell'Europa non sia sopraffatta. Gli Stati membri europei, e non i trafficanti, devono decidere chi entra in Europa. I primi passi importanti sono stati compiuti dall'ampliamento di Frontex a 10,000 effettivi negli ultimi anni, dal finanziamento di un'infrastruttura elettronica e fisica per proteggere le frontiere esterne dell'UE, dal nuovo patto sulla migrazione e l'asilo alla fine del 2023 e dalla più stretta cooperazione con i paesi terzi, come nel caso della Tunisia.

Nonostante il pieno rifiuto da parte dell'estrema destra di impegnarsi in modo costruttivo nella riduzione della migrazione e la riluttanza della sinistra a ridurre la migrazione illegale, le nostre priorità sono chiare. Innanzitutto, dobbiamo garantire frontiere esterne più forti, con controlli migliori e più rigorosi degli arrivi irregolari. L'ingresso alle frontiere esterne dell'UE deve essere oggetto di un monitoraggio elettronico completo. Ciò comprende, ove necessario, la protezione strutturale e tecnica delle frontiere. Abbiamo bisogno quanto prima di una protezione efficace delle frontiere esterne, altrimenti non possiamo escludere i controlli alle frontiere interne. È fondamentale rafforzare ogni misura contro i passatori e i trafficanti di esseri umani, smantellare il loro modello di attività e porre fine alla loro impunità. Abbiamo bisogno di una maggiore condivisione degli oneri in tempi di crisi, di una migliore condivisione delle responsabilità e di una forte tutela dei diritti umani, con particolare attenzione alle persone vulnerabili.

Vogliamo trasformare Frontex in una vera e propria guardia costiera e di frontiera europea: triplicheremo il personale di Frontex, portandolo a 30,000 unità, dotandola di competenze di esecuzione, di un bilancio più elevato per l'acquisto di attrezzature moderne e il potenziamento delle sue capacità. Vogliamo garantire che gli agenti di Frontex, insieme ai loro omologhi nazionali, dispongano dei mezzi per proteggere meglio le frontiere esterne dell'UE.

Il mandato di Frontex dovrebbe concentrarsi su tre priorità: prevenzione dell'immigrazione illegale nell'UE, assistenza agli Stati membri per rendere sicure le frontiere esterne dell'UE e aumento del rimpatrio dei migranti irregolari nei loro paesi. Perseguiamo attivamente un accordo su norme comuni per il monitoraggio delle nostre frontiere esterne e sui finanziamenti necessari per l'attuazione di tali norme.

Sosteniamo inoltre un cambiamento radicale del diritto europeo in materia di asilo. Siamo impegnati a favore del diritto fondamentale all'asilo, ma l'UE, insieme ai suoi Stati membri, deve avere il diritto di decidere chi e dove concedere. Concluderemo accordi con i paesi terzi per garantire che anche i richiedenti asilo possano beneficiare di protezione civile e sicura.

Vogliamo attuare il concetto di paesi terzi sicuri. Chiunque chieda asilo nell'UE potrebbe anche essere trasferito in un paese terzo sicuro e sottoporsi alla procedura di asilo in tale paese. In caso di esito positivo, il paese terzo sicuro concederà protezione al richiedente in loco. Sarà concluso un accordo contrattuale globale con il paese terzo sicuro. I criteri per la sicurezza dei paesi terzi devono essere in linea con gli obblighi fondamentali della Convenzione di Ginevra sui rifugiati e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Entrambe le convenzioni non prevedono il diritto di scegliere liberamente il paese di protezione. A seguito dell'efficace attuazione del concetto di paese terzo, proponiamo di ammettere nell'UE una quota di persone bisognose di protezione attraverso quote umanitarie annuali di persone vulnerabili. Ciò ci consente di affrontare sia i requisiti di sicurezza che di integrazione nel processo di selezione e di rifiutare efficacemente l'ingresso ai migranti irregolari alle nostre frontiere esterne.

Siamo impegnati a difendere il diritto fondamentale all'asilo, contrastando nel contempo l'abuso delle procedure nazionali di asilo. Pertanto, tutte le politiche, gli strumenti e gli strumenti pertinenti dell'UE, compresi i nuovi accordi commerciali, gli aiuti allo sviluppo e le politiche in materia di visti, dovrebbero dipendere dalla cooperazione dei paesi terzi nel settore della migrazione, in particolare per quanto riguarda i rimpatri e la riammissione dei loro cittadini. Tuttavia, desideriamo sottolineare che, alla luce dell'attuale situazione in Ucraina, vogliamo a questo punto astenersi dal rimpatriare i rifugiati in Ucraina. Per affrontare al centro il problema della migrazione è necessario un nuovo patto con i paesi africani, sostenuto da un piano europeo di investimenti per l'Africa, al fine di affrontare più efficacemente le cause profonde della migrazione, promuovere la prosperità economica e lo sviluppo sociale e prevenire la fuga di cervelli delle giovani generazioni a vantaggio di tutte le popolazioni africane.

La migrazione di manodopera ha un impatto territoriale significativo e comporta sia opportunità che sfide per le società in declino demografico e in declino demografico. Spetta agli Stati membri gestire la migrazione legale come meglio si adatta ai loro interessi nazionali e facilitare l'inclusione e l'integrazione dei migranti legali nella società.

Abbiamo bisogno di una piena ammissione a Schengen per la Bulgaria e la Romania, che elimini non solo i controlli aerei e marittimi, ma anche i controlli alle frontiere terrestri, quanto prima. Dobbiamo porre rimedio all'attuale disfunzione dello spazio Schengen, in particolare rafforzando ulteriormente la protezione delle frontiere esterne dell'UE e prevenendo la migrazione illegale verso l'Europa, al fine di realizzare uno spazio Schengen sicuro e completato senza controlli alle frontiere interne.

La strumentalizzazione della migrazione illegale è una strategia bellica ibrida che deve essere fermata e identificata come una minaccia per la sicurezza nazionale ed europea. Gli Stati membri devono avere la possibilità di sospendere temporaneamente il trattamento delle domande di asilo in caso di migrazione strumentalizzata. Non permetteremo a nessuno di ricattare l'Europa.

5. La nostra Europa è determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata

Non lasceremo spazio al terrorismo e alla criminalità organizzata in Europa. Tuttavia, le soluzioni nazionali da sole non possono porre fine alla criminalità internazionale, abbiamo bisogno di soluzioni europee e di un maggiore scambio di informazioni tra gli Stati membri. Solo in Europa le organizzazioni criminali internazionali guadagnano circa 139 miliardi di euro all'anno, mentre Europol stima che all'interno dell'UE solo il 2 % circa dei proventi di reato sia congelato e il 1 % sia confiscato. La tratta di esseri umani è aumentata del 10 % tra il 2020 e il 2021, con oltre 7155 vittime registrate, mentre il numero di presunti trafficanti è aumentato del 12,5 %. Il traffico di droga rappresenta una grave minaccia per la sicurezza dell'UE, in quanto, secondo la Commissione europea, quasi il 70 % dei sequestri di droga è effettuato dalle autorità doganali nei porti dell'UE. Il terrorismo continua a rappresentare una grave minaccia per i nostri cittadini. Tra il 2018 e il 2022 nell'UE si sono verificati 332 attacchi completati, falliti o sventati. Poiché l'obiettivo principale dei gruppi della criminalità

organizzata è il guadagno finanziario, il modo più efficace per combatterli è fermare i loro flussi finanziari attraverso norme rafforzate in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Istituiremo un sistema rafforzato di recupero dei beni illegali, con migliori mezzi di confisca, una cooperazione transfrontaliera rafforzata e la condivisione di informazioni tra i pertinenti organismi nazionali, regionali, locali e dell'UE. Il terrorismo continua a rappresentare una grave minaccia per i nostri cittadini.

Amplieremo notevolmente Europol, dotandola di tutte le competenze giuridicamente disponibili nella lotta contro il terrorismo e la criminalità internazionale e raddoppieremo il suo personale da 1,400 funzionari a 3,000. Garantiremo che le banche dati nazionali siano collegate a quelle delle autorità di sicurezza internazionali per facilitare la condivisione delle informazioni tra le autorità di contrasto e i servizi di intelligence tra gli Stati membri dell'UE. Il lavoro delle squadre investigative comuni nello svolgimento di indagini penali transfrontaliere sarà rafforzato e facilitato. È essenziale approfondire la cooperazione con gli Stati Uniti e i paesi dell'America latina nella lotta contro il traffico di droga. Dobbiamo aggiornare e sviluppare le strategie dell'UE in materia di cibersicurezza e rafforzare l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA) per garantire che i nostri sistemi, i nostri dati e le nostre infrastrutture siano sicuri dagli attacchi informatici. Amplieremo l'ambito di applicazione del mandato d'arresto europeo e solleveremo per la sua efficace applicazione. Miglioreremo lo scambio di informazioni tra le autorità antiterrorismo e i servizi per l'asilo e l'immigrazione. Il PPE è altresì impegnato a combattere la diffusione di ideologie contrarie ai valori dell'UE quali i diritti umani, la libertà e la democrazia. L'incitamento all'odio, la disinformazione, la propaganda terroristica autoritaria di Putin, l'antisemitismo e l'islamismo radicale diffondono divisioni e intolleranza nelle nostre società. Respingiamo e combattiamo tale estremismo e radicalismo violento in tutte le sue forme.

Il PPE è impegnato a preservare una coesistenza pacifica nei paesi e nelle società europee: pertanto, non è consentito in alcun modo, non da ultimo personale o elettorale, proteggere il terrorismo dalla magistratura, la pace civile europea si basa sul rispetto della legge e sul rispetto dei diritti di tutti. Abbiamo una memoria amara del sorriso profondo causato da nazionalisti, radicalismi e populismi.

6. La nostra Europa interrompe la violenza contro le donne

Vogliamo che le donne vivano senza timore di alcuna forma di violenza. La lotta contro la criminalità organizzata è anche una lotta per i diritti delle donne oppresse. La tratta di esseri umani colpisce ogni anno tra 70,000 e 140,000 persone in Europa, il 84 % delle quali è costretto a prostituirsi. Vogliamo che 1,000 agenti siano impiegati in un'unità speciale di Europol per combattere la prostituzione e la tratta di donne e ragazze. I matrimoni forzati, le mutilazioni genitali femminili e qualsiasi altra forma di violenza contro le donne con pretesto religioso o culturale non devono essere tollerati. I dati sulla violenza contro le donne nella vita quotidiana sono allarmanti: una donna su due ha subito una forma di molestie sessuali. La violenza domestica è troppo spesso una realtà quotidiana. In media, nell'UE due donne sono uccise ogni giorno da un partner o da un familiare. Solo un terzo dei casi di abuso fisico o sessuale all'interno delle famiglie è segnalato alla polizia. L'UE sta adottando misure decisive per porre fine alla violenza contro le donne. Abbiamo condotto negoziati per criminalizzare la violenza contro le donne in tutta Europa. Ciò significa che gli Stati membri dell'UE sono costretti a punire gli autori di violenze contro le donne, compresa la violenza online. La convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica deve essere pienamente attuata in tutta l'UE. La violenza contro le donne nello spazio digitale deve essere combattuta con vigore e la questione deve essere sollevata a tutti i livelli politici per agire rapidamente per sostenere le vittime, le loro esigenze e la loro sicurezza. Consentire ed emancipare le donne è fondamentale e, per farlo, l'istruzione è fondamentale. Nessuna donna dovrebbe avere paura di camminare liberamente per strada o temere ritorsioni da parte di un partner o qualsiasi forma di abuso nella sua vita privata o professionale.

7. La nostra Europa protegge i suoi cittadini online e offline

La pandemia di COVID-19 ci ha insegnato alcuni importanti insegnamenti sulla capacità dell'Europa di gestire crisi impreviste e ha chiaramente dimostrato che, quando siamo uniti, siamo più forti. Ci ha inoltre insegnato la necessità di un approccio globale a livello dell'UE alla preparazione e alla risposta alle crisi. Vogliamo creare un'Unione della preparazione attraverso una maggiore cooperazione, apprendimento tra pari e coordinamento, garantendo che l'UE e i suoi Stati membri siano meglio preparati a crisi sempre più complesse, transfrontaliere e multiformi che si verificano spesso contemporaneamente. Vogliamo creare una forza dell'Unione della protezione civile collegata a riserve strategiche di cibo, acqua, medicinali e attrezzature mediche, in uno spirito di solidarietà, per sostenere i nostri Stati membri in tempi di crisi. Gli incendi che distruggono le nostre foreste e minacciano i nostri cittadini sono sempre più intensi. Vogliamo inoltre creare una forza operativa europea dei vigili del fuoco, da attivare rapidamente ogniqualvolta gli Stati membri ne abbiano bisogno.

Le minacce online sono in aumento. Dobbiamo combattere la cattiva informazione e la disinformazione che mirano a manipolare gli europei. Non considereremo l'altro modo in quanto i nostri nemici tentano sempre più di indebolire la nostra resilienza. La percentuale di attacchi informatici contro i paesi dell'UE è aumentata notevolmente nel corso dell'ultimo anno. La criminalità informatica non è più una nota a piè di pagina nelle statistiche sulla criminalità. L'impatto economico della criminalità informatica è raddoppiato in tutto il mondo. Solo un approccio europeo integrato ci renderà nuovamente più sicuri. Abbiamo bisogno di una cyberbrigata europea con chiare responsabilità in materia di sicurezza esterna e interna.

I minori, tra i gruppi più vulnerabili della nostra società, sono bersaglio di criminali, sia nel mondo fisico che in quello digitale. A livello mondiale, un minore su tre indica di essere stato oggetto di bullismo online. Nel 2020 il 33 % delle ragazze e il 20 % dei ragazzi in Europa hanno riferito di aver vissuto contenuti preoccupanti online almeno una volta al mese. Oltre il 60 % del materiale pedopornografico in tutto il mondo ha sede nei server dell'UE e molto viene prodotto. Questo è inaccettabile. Abbiamo bisogno di un piano d'azione contro gli abusi sui minori, lo sfruttamento sessuale, il bullismo online e le minacce informatiche che possono portare al rapimento e ad altre forme di violenza. Abbiamo bisogno di norme dell'UE permanenti e vincolanti per prevenire e combattere gli abusi sessuali sui minori. Vogliamo utilizzare tutti gli strumenti necessari per proteggere i minori e rafforzare ulteriormente le azioni dell'UE in materia di diritti dei minori. Sosteniamo la conservazione degli indirizzi IP per i reati più gravi, in particolare nella lotta contro gli abusi su minori, conformemente ai requisiti della Corte di giustizia dell'Unione europea e nel rispetto del diritto fondamentale alla protezione dei dati. TRACES deve essere protetto anche sulla scena del crimine digitale. Vogliamo inoltre proteggere meglio i nostri minori dal cyberbullismo online. A tal fine, il cyberbullismo dovrebbe essere considerato un reato in tutta Europa.

Sosteniamo la proposta di direttiva aggiornata che armonizzerà i reati di abuso su minori in tutta l'UE. Investire nella sensibilizzazione è fondamentale. Deve comprendere bambini e giovani, genitori e prestatori di assistenza, insegnanti, responsabili politici e industria. Dobbiamo tutti lavorare insieme per prevenire questi crimini efferati.

II. La nostra Europa crede in un'economia sociale di mercato

L'economia sociale di mercato è la nostra invenzione. Il modello economico del PPE ha portato prosperità, occupazione e pace sociale in Europa negli ultimi 75 anni. In un mondo economico in evoluzione, l'Europa sta subendo una pressione crescente: La quota dell'Europa nel PIL mondiale è scesa dal 20 % al 15 %, mentre la Cina è passata dal 7 % al 19 % nell'ultimo secolo. Inoltre, delle 50 principali imprese mondiali, solo 6 sono europee, mentre 20 provengono dagli Stati Uniti e 13 dalla Cina.

Dobbiamo adeguare la nostra economia alle nuove sfide. In risposta alla pandemia di COVID-19 abbiamo lanciato Next Generation EU, il più grande pacchetto di incentivi mai finanziato in Europa. Ora la guerra in Ucraina, gli efferati attentati terroristici di Hamas e la

crescente instabilità nel Mar Rosso hanno messo a dura prova le nostre prospettive di crescita. L'inflazione elevata, i prezzi dell'energia e i tassi di interesse sono preoccupazioni importanti per i nostri cittadini e il PPE li affronterà con decisione. A tal fine abbiamo bisogno di una politica che non sia offuscata da un'ideologia sbagliata, ma su solide basi di fatto e sulla responsabilità sociale. Dobbiamo trovare un equilibrio tra i diversi interessi nella nostra economia, società e ambiente, riconoscendo le sfide dell'economia globale, i cambiamenti climatici e l'evoluzione delle realtà demografiche nel nostro continente. Ciò è possibile solo se lavoriamo con ricercatori creativi, imprenditori responsabili e dipendenti che lavorano con difficoltà. Richiede un accesso non complicato al mercato del lavoro. Ciò richiede la partecipazione civica e una società civile fiorente. Stiamo creando le giuste condizioni per questo senza lenti ideologici, ma vicino alle persone e per loro. Vogliamo realizzare un'Europa favorevole all'imposizione fiscale e favorevole alle imprese, in cui i nostri settori produttivi possano competere e prosperare, i nostri lavoratori possano ottenere un buon reddito e tutti contribuiscano equamente alla società. Questo è il fulcro della nostra politica economica.

1. La nostra Europa rafforza i suoi risultati economici e crea posti di lavoro di qualità

Il PPE mantiene il suo pieno impegno a favore dell'euro, per l'approfondimento del mercato unico e il rafforzamento dell'unità. La prosperità economica, l'ambiziosa protezione dell'ambiente e la pace sociale possono avere successo in Europa solo se la nostra economia avrà successo anche a livello mondiale. Per questo motivo la competitività è così cruciale. Richiede risultati economici duraturi, stabilità economica, sociale e politica e una libertà sufficiente per gli imprenditori incoraggiata da una visione chiara e da obiettivi a lungo termine. Occorrono inoltre condizioni di lavoro eque e buone, una forza lavoro qualificata, un'eccellente spinta innovativa, un'amministrazione pubblica efficiente, efficace e responsabile al servizio dei suoi cittadini e delle sue imprese e politiche di bilancio che non impongano loro oneri aggiuntivi. Allo stesso tempo, la crescita economica, la competitività e la volontà di creare un mercato attraente devono riflettersi anche nella legislazione europea e nei mezzi e nelle azioni concreti per combattere l'evasione fiscale e la corruzione. Dobbiamo astenersi da tendenze verso un'eccessiva regolamentazione senza considerare tutte e tre le dimensioni della sostenibilità: economica, ecologica e sociale.

Soprattutto, i risultati economici dell'Europa dipendono dal successo del mercato unico. Dalla creazione del mercato unico il prodotto interno lordo pro capite di Francia, Italia e Germania è raddoppiato, mentre quello della Polonia e della Lituania è triplicato da quando hanno aderito. Vogliamo guidare il nostro mercato unico in una nuova era approfondendolo ulteriormente e, in particolare, creando un autentico mercato unico digitale. Allo stesso tempo vogliamo lanciare una strategia per la competitività dell'Europa che rilanci lo spirito imprenditoriale. Le nostre piccole e medie imprese sono la spina dorsale del nostro successo economico e creano oltre 100 milioni di posti di lavoro. Per prosperare hanno bisogno di condizioni eque in tutta l'Unione europea. Vogliamo istituire un controllo della competitività dell'UE su ogni nuova iniziativa politica dell'UE e un organo consultivo europeo per la competitività, in particolare per le nostre PMI.

Dobbiamo inoltre razionalizzare il regolamento esistente: non possiamo permetterci di rispettare oltre 20 atti giuridici diversi sullo stesso argomento, come nel caso della normativa dell'UE sul ripristino della natura. Dobbiamo sempre prendere in considerazione le reali preoccupazioni dei nostri cittadini e delle nostre imprese, non premere. La legislazione deve essere di facile utilizzo, facile da comprendere e attuabile. Le proposte di legge che non sono adottate entro la fine di una legislatura scadono e potrebbero dover essere reintrodotte se necessario. Ridurremo la vecchia burocrazia introducendo il principio "1 in, 2 out" con l'obiettivo generale di ridurre gli oneri normativi di un terzo, attraverso un piano d'azione specifico. A tal fine, vi sarà un commissario europeo incaricato esclusivamente delle questioni relative alle PMI e della riduzione degli oneri burocratici. Per facilitare un uso più efficiente dei fondi dell'UE per progetti gestiti dalle autorità pubbliche, la Commissione europea promuoverà appalti pubblici europei congiunti per l'acquisto comune su larga scala di servizi o beni, se del caso, e nel pieno rispetto della sussidiarietà. Per agevolare le nostre imprese

vogliamo assicurarci che il nostro quadro legislativo sia sempre aggiornato. Per questo motivo introdurremo una "clausola di caducità" nella legislazione dell'UE, se del caso, in modo che una legge cessi di esistere, a meno che non siano necessarie ulteriori azioni. La Commissione europea dovrebbe inoltre verificare periodicamente che gli atti legislativi esistenti non siano in contraddizione tra loro e apportino un reale valore aggiunto europeo, tenendo conto anche della legislazione adottata in diversi settori politici. Gli impatti intersettoriali dovrebbero essere debitamente valutati, compresi gli impatti sulla sicurezza europea.

Accogliamo con favore la nomina del rappresentante speciale per le PMI e sosteniamo il lavoro svolto dall'invitato per monitorare e accompagnare tale processo. Parallelamente perseguiremo una politica industriale e di concorrenza europea lungimirante che consenta la creazione di campioni europei per competere a livello mondiale. Vogliamo mettere in discussione i nostri concorrenti economici, come la Cina e gli Stati Uniti, difendendo nel contempo settori europei strategicamente importanti contro le pratiche sleali. La politica dell'UE in materia di aiuti di Stato deve servire settori strategici dell'economia, sulla base del concetto di grandi progetti di comune interesse europeo. Vogliamo inoltre definire un piano strategico "Made in Europe 2030" seguendo l'esempio degli Stati Uniti. L'Unione europea deve istituire un'ambiziosa politica industriale comune. Nel corso della scorsa legislatura, il PPE ha sostenuto una strategia di sicurezza economica, che mira a ridurre al minimo i rischi derivanti da determinati flussi economici nel contesto dell'aumento delle tensioni geopolitiche e dell'accelerazione dei cambiamenti tecnologici. Il PPE è stato inoltre in prima linea nel sostenere la creazione di nuovi regolamenti volti a salvaguardare le infrastrutture critiche. Vogliamo rafforzare ulteriormente le norme per garantire che le infrastrutture strategiche come i porti, gli impianti per le telecomunicazioni e l'energia, nonché le nostre imprese più innovative siano protette dalle acquisizioni da parte di paesi terzi, in particolare la Cina. Il nostro approccio generale nei confronti della Cina consiste nel ridurre i rischi e non nel disaccoppiarsi.

Parallelamente, dobbiamo anche aumentare il dinamismo innovativo della nostra economia avviando un piano di investimenti per posti di lavoro europei di qualità, attraverso il quale intendiamo investire nella ricerca e nello sviluppo, invitando gli Stati membri e l'Unione europea a raggiungere un investimento combinato del 4 % del PIL con un'attenzione particolare all'eccellenza scientifica che apporti un valore aggiunto europeo. Le risorse pubbliche non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno di investimenti all'interno dell'Unione europea. Dobbiamo riuscire a mobilitare maggiori risparmi privati. Avvieremo inoltre un programma di finanziamento per aumentare in modo significativo il numero di start-up guidate da donne in settori di innovazione tecnologica, come l'IA. Per un contesto imprenditoriale dinamico e per promuovere la competitività, vogliamo migliorare l'offerta di capitale fresco, in modo che le nostre imprese, comprese le PMI, possano continuare a investire in futuro, avendo accesso a mercati dei capitali liquidi e profondi. Ciò richiede il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali e dell'unione bancaria, il rafforzamento del mercato interno dei servizi finanziari, nonché una politica di bilancio solida e prevedibile che rispetti i criteri di Maastricht. Inoltre, la crescita sarà sostenibile per noi e per le generazioni future solo grazie alla stabilità dei prezzi. Un'economia sostenibile significa anche che i giovani hanno la possibilità di iniziare efficacemente la propria vita e di costruire la propria carriera. Continueremo a combattere la disoccupazione giovanile, ad ampliare Erasmus +, in particolare ai giovani che vivono nelle zone rurali, e a rafforzare Discover EU per offrire a tutti i giovani europei la possibilità di viaggiare in tutta Europa e scoprire le nostre culture europee e nazionali. Crediamo che tutti i lavoratori debbano beneficiare dell'Europa. Per questo motivo vogliamo garantire condizioni di lavoro eque in tutta l'UE, anche garantendo un luogo di lavoro sicuro e sano. Dobbiamo introdurre più valori limite per le sostanze pericolose al fine di creare condizioni di parità per le imprese. Dobbiamo promuovere la mobilità dei lavoratori con una tessera europea di sicurezza sociale, rafforzando l'Autorità europea del lavoro (ELA) e affrontando le sfide relative al distacco di cittadini di paesi terzi. L'ELA deve compiere il passo successivo per produrre un impatto reale sui lavoratori e sulle imprese.

2. *La nostra Europa crea prosperità con e nel mondo*

Siamo il partito di un commercio libero ed equo. Gli interessi europei devono essere sempre al centro della nostra politica commerciale, ma le esportazioni sono un motore fondamentale per la nostra economia. Oltre 30 milioni di posti di lavoro nell'UE dipendono dal commercio estero e si prevede che il 90 % della crescita economica mondiale sarà generato al di fuori dell'Europa nei prossimi anni. Il disavanzo commerciale dell'UE con la Cina è raddoppiato in due anni, raggiungendo il livello record di 390 miliardi di EUR nel 2022. Abbiamo bisogno di un impulso alla politica commerciale, ma spesso dobbiamo superare il blocco dei populistici di sinistra e di destra. Il nostro commercio consiste nel garantire e ampliare la nostra prosperità, nel salvaguardare i nostri settori strategici e, al tempo stesso, nel rafforzare importanti partner economici. Una politica economica basata sul valore dipende dal commercio. Abbiamo bisogno di una nuova politica commerciale intelligente, in linea con i nostri interessi, valori e norme europei, basata sul principio di reciprocità, in particolare per salvaguardare gli interessi dei nostri agricoltori e pescatori. La nostra economia non prospererà mai in una fortezza. Vogliamo commerciare con tutto il mondo, ma anche promuovere una cooperazione speciale con partner che condividono gli stessi principi in un'Unione delle democrazie, per rimanere competitivi nei confronti di concorrenti dominanti come la Cina. Il mondo occidentale deve restare insieme dal punto di vista politico ed economico. Non dovrebbe essere lasciato spazio alle pratiche di dumping dei paesi terzi che compromettono i nostri sforzi per raggiungere l'autonomia strategica e norme sociali, ambientali, di sicurezza o sanitarie più elevate. Allo stesso tempo, dovremmo intensificare le nostre relazioni commerciali con l'America latina e la regione indo-pacifica con nuovi accordi commerciali intelligenti ed equi. Dobbiamo inoltre aprire un nuovo partenariato commerciale più intensivo con l'Africa basato sugli interessi pubblici, sullo sviluppo delle competenze, sul rafforzamento della prosperità, del benessere, dell'autosufficienza e della democrazia, nonché sulla dipendenza globale dalle materie prime e dall'energia. La nostra strategia di riduzione dei rischi deve progredire ulteriormente.

3. *La nostra Europa ha bisogno di energia*

Non è senza motivo che il carbone e l'acciaio siano stati i fondamenti dell'integrazione europea. La nostra Europa ha sempre fatto affidamento sull'energia condivisa. Oggi, con le conseguenze della guerra di aggressione russa in Ucraina e la concorrenza sistemica con la Cina, ciò è tanto più importante. Investiremo di più nello sviluppo delle interconnessioni delle reti dell'energia elettrica e del gas tra gli Stati membri dell'UE al fine di creare un'Unione dell'energia più unita ed efficiente. Incoraggeremo gli investimenti per integrare ulteriormente il mercato europeo dell'energia elettrica e del gas per garantire prezzi più bassi per i cittadini europei e le nostre imprese. Vogliamo un'Unione europea dell'energia che ci porterà a un futuro neutro in termini di emissioni di carbonio e rispettoso dell'ambiente. Gli Stati membri decidono in merito a un mix energetico specifico nei rispettivi paesi. Un approccio tecnologico aperto e neutrale come principio guida è un motore dell'innovazione. Non abbiamo bisogno di un'Europa proibitiva, ma di un'Europa innovativa che ponga le esigenze economiche, finanziarie e sociali dei suoi cittadini al centro del futuro approvvigionamento energetico. Dobbiamo inoltre allineare meglio la nostra transizione energetica alle condizioni locali. Ad esempio, nel settore delle ristrutturazioni abitative efficienti sotto il profilo energetico, nei prossimi anni allineeremo meglio gli investimenti per aiutare le famiglie a far fronte all'aumento dei prezzi e dei requisiti di ristrutturazione. Abbiamo bisogno di un solido braccio finanziario dell'UE per sostenere le nostre ambizioni industriali e verdi a zero emissioni nette affinché l'Europa sia in grado di competere a livello mondiale e garantire che questa trasformazione economica non lasci indietro nessuno. Allo stesso tempo, l'Europa ha bisogno di maggiore spinta ed energia per quanto riguarda le sue risorse future. Ad esempio, nel 60 l'Europa avrà bisogno di un litio 2050 volte superiore a quello di oggi per un approvvigionamento sostenibile di batterie. Ciò richiede ulteriori sforzi per far progredire la tecnologia e il riciclaggio delle batterie, nonché sforzi per ridurre il

consumo complessivo di energia. Le risorse sono sempre più essenziali per la concorrenza economica, dal momento che senza di esse l'innovazione è impossibile. La leadership tecnologica mondiale nel settore della mobilità elettrica non avrà successo senza terre rare provenienti dall'Africa,

America latina e Asia. Promuoveremo una strategia comune europea in materia di risorse per le innovazioni future, individuando le risorse esistenti a livello mondiale, utilizzandole in Europa, promuovendo nel contempo la diversificazione per evitare dipendenze da paesi terzi. Non permetteremo all'Europa di dipendere fortemente dalle risorse di Putin o di qualsiasi altro autocrate in futuro.

La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina e la nostra precedente dipendenza dai combustibili fossili russi ci hanno tratto alcuni insegnamenti: l'energia pulita è positiva non solo per il pianeta, ma anche per la nostra sicurezza. Man mano che stiamo abbandonando i combustibili fossili, elaborando una tabella di marcia verso un sistema energetico resiliente con la graduale eliminazione dei combustibili fossili insieme agli Stati membri, verso un'elettrificazione e un'automazione della nostra economia, abbiamo bisogno di enormi quantità di energia pulita e di promuovere l'efficienza energetica. Abbiamo accelerato le procedure di autorizzazione per ottenere realmente la scala. Abbiamo riformato il nostro mercato dell'energia elettrica per dare priorità alle energie rinnovabili, concedere contratti a lungo termine e migliorare le condizioni di investimento. Stiamo utilizzando i fondi dell'UE — REPowerEU — per mobilitare quasi 300 miliardi di euro di risorse. E stiamo rafforzando la base dell'energia da tecnologie pulite in Europa. L'energia a basse emissioni di carbonio svolge un ruolo importante nella transizione verso l'energia pulita. Stiamo riducendo il costo marginale dell'energia in tutta la nostra economia. Stiamo sviluppando il mercato interno per le nostre industrie delle tecnologie pulite. Stiamo decarbonizzando e rivitalizzando le nostre industrie ad alta intensità energetica per vendere prodotti puliti in tutto il mondo. Stiamo quindi aumentando la nostra indipendenza energetica e la sovranità e la resilienza complessive.

In quanto struttura portante che collega i cittadini e le imprese europee, i trasporti sono importanti per tutti noi. Non c'è tempo da perdere per prepararlo al futuro. Le nuove tecnologie hanno il potenziale di rivoluzionare il nostro modo di procedere, rendendo la nostra mobilità più intelligente, più efficiente e anche più sostenibile. Abbiamo bisogno di più tecnologia — non divieti!

Il PPE sostiene un approccio tecnologicamente neutro per lo sviluppo di combustibili alternativi, tecnologie a idrogeno e nuovi motopropulsori per veicoli, aeromobili e navi. Sosteniamo nuovi combustibili liquidi sostenibili, in quanto possono essere utilizzati con le attuali infrastrutture di rifornimento e catene di approvvigionamento. Al tempo stesso, concentreremo i nostri sforzi sulla razionalizzazione del completamento e dello sviluppo delle nuove infrastrutture della rete transeuropea di trasporto (TEN-T), che sono fondamentali per strutturare il nostro territorio europeo e migliorare l'efficienza del mercato unico europeo.

4. *La nostra Europa prospera e protegge le persone e il pianeta*

L'Europa ha un ruolo di primo piano da svolgere nella protezione globale del clima. Il nostro elemento distintivo è il Green Deal europeo. Il Green Deal europeo nasce dalla necessità di proteggere le persone e il pianeta. Ma è stata anche concepita come un'opportunità per costruire la nostra prosperità futura. Nel 2022, ad esempio, le emissioni di gas a effetto serra in Europa sono diminuite di circa il 2,5 %, mentre l'economia è cresciuta del 3,5 %. Abbiamo ridotto con successo le nostre emissioni, aumentando allo stesso tempo la nostra economia. Le imprese europee stanno sviluppando nuove tecnologie e soluzioni. Ciò di cui hanno bisogno per espandersi è la prevedibilità per pianificare i loro investimenti. Ed è questo che il Green Deal europeo sta dando i suoi frutti.

Quattro anni fa abbiamo fissato una prospettiva a lungo termine con la legge sul clima e l'obiettivo per il 2050. Abbiamo spostato l'agenda per il clima verso un'agenda economica. Ciò

ha dato un chiaro senso di direzione per gli investimenti e l'innovazione e un chiaro orientamento affinché l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Entrando nella prossima fase del Green Deal europeo, la fase di attuazione, continueremo a sostenere l'industria europea nel corso di questa transizione. Dalla normativa sull'industria a zero emissioni nette alla normativa sulle materie prime critiche. Con la nostra strategia industriale stiamo esaminando i rischi e le esigenze di ciascun ecosistema in questa transizione. L'obiettivo principale sarà sostenere ogni settore nella costruzione del proprio modello imprenditoriale per la decarbonizzazione dell'industria. Perché riteniamo che questa transizione sia essenziale per la nostra futura competitività in Europa. Dal vento all'acciaio, dalle batterie ai veicoli elettrici, la nostra ambizione è chiara: il futuro della nostra industria delle tecnologie pulite deve essere realizzato in Europa.

Per conseguire i nostri ambiziosi obiettivi, dobbiamo far sì che la politica climatica vada di pari passo con la nostra economia e la nostra società. Perché sappiamo che senza la protezione del clima, la nostra economia non può rimanere competitiva a lungo termine, ma senza un'economia competitiva non può esserci nemmeno una protezione del clima sostenibile. Il Green Deal per noi non è una nuova ideologia sostenuta dai verdi o dai socialisti, ma è il segno distintivo di un'Europa più prospera, innovativa, competitiva e sostenibile che il PPE prevede. Siamo chiaramente impegnati a conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ del 55 % e l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. L'Europa non deve industrializzare su questo percorso ambizioso, ma, al contrario, deve dimostrare al mondo che la trasformazione neutra in termini di emissioni di carbonio può essere realizzata con successo attraverso le nostre imprese. È importante sostenere finanziariamente le nostre imprese, in particolare le PMI, i nostri agricoltori e pescatori, nella transizione e trovare le soluzioni migliori per ridurre le emissioni globali. Riusciremo a trovare le soluzioni migliori solo se utilizzeremo tutte le possibilità tecnologiche senza pregiudizi o ideologia. Difendiamo il principio della neutralità tecnologica, nonché una politica basata sulla creazione di incentivi per le imprese e l'industria. L'UE può fissare obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, ma deve lasciare agli attori privati, locali e industriali la possibilità di trovare soluzioni tecnologiche adeguate. Riteniamo che una politica di incentivi positivi sia molto più efficace. Siamo favorevoli all'apertura tecnologica nell'economia, nell'energia e nella protezione del clima. Gli ingegneri e non i politici, insieme al mercato, dovrebbero decidere in merito alla migliore tecnologia per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio. Ci affidiamo a concetti innovativi e a strumenti basati sul mercato per la protezione del clima, quali lo scambio di quote di emissione, l'espansione delle energie rinnovabili e di altre energie a basse emissioni di carbonio e un'economia circolare, compresa la bioeconomia circolare. Vogliamo sviluppare ulteriormente il Green Deal. Prenderemo sempre pienamente conto degli interessi dei nostri cittadini e dei nostri imprenditori. Tutte le energie a basse emissioni di carbonio sono un fattore chiave per una protezione efficace del clima. Per rendere l'Europa sicura e sovrana dal punto di vista energetico, stiamo creando un'Unione dell'energia. Vogliamo rafforzare il mercato interno dell'energia, costruire infrastrutture transfrontaliere e rafforzare l'Europa come sede energetica con la ricerca. Ad esempio, abbiamo bisogno di un rapido aumento della produzione internazionale di idrogeno, creando le condizioni per consentire il funzionamento delle infrastrutture di trasporto, come già previsto dalla strategia dell'UE per l'idrogeno. Vogliamo intensificare la ricerca nei settori dell'energia, del clima e dei materiali e promuovere l'Europa come centro di ricerca per tecnologie energetiche innovative, con particolare attenzione alla fusione nucleare.

Per mantenere le nostre politiche ambiziose ma anche realistiche intendiamo tenere maggiormente conto delle esigenze delle città e delle regioni nella preparazione delle strategie in materia di ambiente, energia e clima e dei relativi finanziamenti. Allo stesso tempo promuoveremo un'economia circolare al fine di utilizzare le materie prime in modo responsabile, istituiremo un'economia circolare delle emissioni di CO₂ in tutta Europa e promuoveremo le imprese sostenibili, in particolare le PMI. Puntiamo inoltre a sbloccare gli investimenti nell'innovazione per le tecnologie pulite con un piano di investimenti per l'occupazione in Europa. Vogliamo un forte sostegno alle tecnologie pulite e a una maggiore sovranità strategica nel settore delle tecnologie future. Rafforzeremo la strategia europea di riduzione dei rifiuti e la strategia europea per la plastica, in particolare per quanto riguarda le

microplastiche. Attueremo una strategia per la qualità dell'acqua e dell'aria a livello europeo e affronteremo la questione delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). La protezione del clima è una sfida comune europea. Vogliamo che l'UE diventi responsabile della conclusione di accordi internazionali in materia di ambiente per tutta l'UE.

2. La nostra Europa migliora il tenore di vita in ogni regione

Vogliamo trasformare la fuga di cervelli in un afflusso di cervelli. Creeremo opportunità per i giovani per consentire alle famiglie di rimanere uniti. Talvolta gli europei non hanno altra scelta se non quella di lasciare il proprio paese e i loro cari per trovare buone opportunità. In Europa nessuna famiglia dovrebbe essere costretta a essere divisa: dobbiamo porre fine alla fuga di cervelli offrendo buone opportunità in ogni regione attraverso la nostra politica di coesione, economica e di innovazione. Vogliamo istituire un piano d'azione "Brain Gain" per tutta l'Europa che offra ai giovani la possibilità di tornare nel loro paese d'origine dall'estero e all'interno dell'Europa. L'Europa è la nostra casa e l'Europa si preoccupa delle nostre case.

L'Europa sarà unita solo se le città e le zone rurali agiranno come un'unica autorità e se i loro interessi saranno presi in considerazione allo stesso modo. E la nostra famiglia politica lo fa già: il PPE non solo è la forza politica più rappresentata in seno alla Commissione europea e al Consiglio europeo, ma è anche ampiamente rappresentato sul campo, a livello locale e regionale, più di qualsiasi altro partito in Europa. Attraverso le politiche strutturali e di coesione, ad esempio, ci concentreremo sulla riduzione del divario tra le zone rurali e quelle urbane. Non dovrebbero esserci cittadini di prima e seconda classe. Vogliamo colmare le disparità economiche, sociali e territoriali.

I bilanci regionali e locali svolgono un ruolo importante nel sostenere i contributi nazionali al bilancio dell'UE e nel cofinanziare i progetti dell'UE attuati nelle regioni e nelle città. Dobbiamo pertanto migliorare le esigenze delle nostre regioni e comunità locali quando si discute del bilancio dell'UE. La politica di coesione ha un impatto molto positivo sul mercato unico. Dovrebbe continuare a sostenere con forza il bilancio dell'UE, ma con norme semplificate e con il coinvolgimento diretto degli enti regionali e locali nella progettazione e nell'attuazione dei programmi. Vogliamo migliorare il controllo della sussidiarietà anche valutando l'impatto territoriale di tutta la nuova legislazione dell'UE. Promuoveremo un piano europeo per le zone rurali, comprese le zone vulnerabili in prossimità delle frontiere esterne dell'UE che hanno risentito delle conseguenze delle aggressioni russe, e per rafforzare la strategia dell'UE per le regioni ultraperiferiche. Allo stesso tempo, dobbiamo sviluppare infrastrutture moderne affinché le persone possano connettersi facilmente e affinché i dati e i prodotti siano accessibili ovunque in Europa. A tal fine vogliamo accelerare gli investimenti nella R & Se nelle infrastrutture digitali, in linea con la nostra politica industriale. Dobbiamo accelerare le procedure di finanziamento per la prossima generazione di innovatori, studenti e società civile in tutta Europa. Vogliamo garantire che le capacità di innovazione, l'accesso alla connettività, gli strumenti e le tecnologie online a sostegno dell'istruzione, della ricerca e delle imprese siano a disposizione di tutti i cittadini, anche nelle zone rurali e remote, tenendo conto in particolare delle sfide cui devono far fronte le regioni ultraperiferiche. Una buona politica regionale, soprattutto in termini economici, è la risposta migliore ai cambiamenti demografici. Vogliamo un nuovo patto per l'equità intergenerazionale, che garantisca che le nostre scelte non gravino sulle generazioni di domani, compreso un controllo a prova di tutta la legislazione dell'UE da parte dei giovani e degli anziani. Al tempo stesso, la mobilità dei lavoratori rimane una pietra angolare di un mercato interno funzionante e di una crescita a lungo termine che stimola l'occupazione e le carriere delle persone.

2.1. La nostra Europa vuole guidare la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale antropocentrica

L'innovazione migliora la vita delle persone. Contro i progressi della Cina e degli Stati Uniti, l'Europa gode di un vantaggio competitivo a livello mondiale: i nostri valori comuni,

l'economia sociale di mercato e la stabilità politica. Come cristiani democratici e diritti del centro, mettiamo al centro le persone. Combinando valori e innovazione, possiamo plasmare il futuro del nostro stile di vita europeo e creare posti di lavoro. Mettere i nostri cittadini al centro della nostra politica di innovazione significa mettere in comune le nostre risorse per trovare le soluzioni migliori per tutti. L'intelligenza artificiale, la biomedicina, la robotica e la visualizzazione possono, in combinazione con il giusto know-how umano e una regolamentazione ragionevole, creare un mondo migliore. Vogliamo mettere queste tecnologie al servizio delle persone, rendendo gli anziani più indipendenti e promuovendo la ricerca per trovare soluzioni in settori sensibili, ad esempio scoprire nuove strategie di prevenzione e trattamenti sanitari, contrastare meglio i cambiamenti climatici ed evitare catastrofi ambientali, migliorare la mobilità e rendere più efficienti e più sicuri i lavori di costruzione. I servizi non digitali dovrebbero rimanere accessibili alle persone che non hanno un facile accesso digitale, in particolare agli anziani. Tuttavia, l'Europa deve riconquistare la sua ambizione.

Oggi stiamo investendo solo la metà in IA rispetto agli Stati Uniti. Tra il 147 e il 2017 le imprese europee destinano una quota dei loro utili alla R & S; tra il 2022 e il 2027 si registra un deficit di circa miliardi di euro. Soprattutto nelle economie consolidate come l'Europa, la crescita economica e la prosperità futura possono essere conseguite solo con l'innovazione e un vantaggio tecnologico. I dati, le infrastrutture digitali e le competenze tecnologiche sono il nuovo oro di un'economia. Vogliamo incoraggiare un risveglio digitale nei prossimi anni e perseguire un piano in cinque punti a tal fine, in primo luogo ampliando una rete digitale europea in tutta Europa per il 5G e il 6G insieme agli Stati membri. In secondo luogo, l'UE deve essere una forza trainante nell'intelligenza artificiale. Vogliamo consentire, sviluppare e utilizzare l'IA, non contenerla o ostacolarla attraverso un'eccessiva regolamentazione. Vogliamo sostenere la ricerca e lo sviluppo di applicazioni e garantire libertà. Dobbiamo adeguare la nostra protezione dei dati alle esigenze del mondo digitale. In terzo luogo, vogliamo garantire che l'IA rispetti le norme etiche, sostenendo allo stesso tempo l'innovazione e le nuove tecnologie, sfruttando il potere dell'IA per creare posti di lavoro di qualità e una vita migliore per i nostri cittadini. I diritti fondamentali nel mondo digitale devono essere rispettati. Lo faremo aggiornando la Carta dei diritti fondamentali dell'UE alla luce della rivoluzione digitale. In quarto luogo, vogliamo creare una vera Unione dell'innovazione per le tecnologie future sostenendo l'infrastruttura di linea pilota europea per le innovazioni in materia di semiconduttori, collegando meglio le competenze scientifiche e creando, ad esempio, centri scientifici di eccellenza come un CERN per l'IA e un centro di ricerca e calcolo dell'UE per semplificare lo scambio e i dati in tutta Europa. Infine, tutto ciò richiede finanziamenti sufficienti.

2.2. La nostra Europa è al fianco dei nostri agricoltori e pescatori per garantire la produzione di alimenti sani e a prezzi accessibili per tutti

L'agricoltura europea e la politica agricola comune rispondono alle grandi aspettative della società, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare, l'elevata qualità e sicurezza degli alimenti, la protezione delle risorse naturali, il benessere degli animali e, non da ultimo, l'equità dei prezzi dei prodotti per i consumatori. La sicurezza alimentare non è un lusso, ma una necessità fondamentale. Il PPE ha sempre difeso gli agricoltori e i pescatori, in particolare quando il costo della vita aumenta per i nostri cittadini e la sicurezza alimentare e la disponibilità sono in linea a causa delle numerose sfide globali. L'agricoltura e la pesca sono due settori strategici per l'Europa. Gli agricoltori e le loro imprese rendono il volto unico dell'Europa rurale. Siamo orgogliosi di loro e siamo a loro fianco. Le zone rurali non sono la periferia, ma il cuore dell'Europa. Entro il 2040 l'UE potrebbe perdere altri 6.4 milioni di aziende agricole, con una forte diminuzione di oltre il 60 % rispetto al 2016! Vogliamo che gli agricoltori europei abbiano un futuro e sostengano il dialogo invece di approcci dall'alto verso il basso. Questo è l'unico modo per garantire i nostri paesaggi culturali unici e il nostro approvvigionamento alimentare a lungo termine. La protezione del clima, la biodiversità e la conservazione sostenibile del paesaggio possono essere conseguite solo con gli agricoltori e non contro di essi. Proteggere la biodiversità e risorse preziose come l'acqua, l'aria e le

foreste è la nostra assicurazione per il futuro. Vogliamo rafforzare la resilienza dell'Europa alla siccità, che mettono a repentaglio i posti di lavoro dei nostri agricoltori e la nostra sicurezza alimentare, con un quadro europeo di valutazione della resilienza per prevenire meglio le catastrofi naturali e rendere le regioni, le città e i piccoli centri più resilienti nell'agricoltura e nella produzione alimentare, e con un piano europeo per l'uso, il riutilizzo e lo stoccaggio dell'acqua. L'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione sostenibile sono compiti fondamentali dell'Europa. A tal fine vogliamo trovare esempi di migliori pratiche, in particolare per quanto riguarda le misure di protezione dalle coste e dalle inondazioni.

Negli ultimi anni i pescatori hanno dovuto far fronte a crisi successive derivanti dall'impatto della Brexit, della COVID-19 e della guerra in Ucraina, con l'aumento dei prezzi del carburante. Devono inoltre far fronte a sfide importanti quali i cambiamenti climatici, la decarbonizzazione della flotta e il problema del ricambio generazionale. Siamo inoltre favorevoli a una riforma della politica comune della pesca (PCP), che tenga conto anche della necessità di affrontare queste e altre sfide. La pesca e l'acquacoltura sono settori strategici. Il PPE sostiene la creazione di un portafoglio autonomo sulla pesca nella prossima Commissione europea. Se ciò non fosse possibile, le responsabilità di pesca dovrebbero essere assunte dal commissario per l'Agricoltura e la pesca, come avvenuto in passato.

La nostra pesca è fondamentale per garantire la qualità e ridurre la dipendenza dalle importazioni. Dovremmo concentrarsi sullo sviluppo di una legislazione e di strumenti di finanziamento che sostengano fortemente il settore della pesca nella transizione verso una cattura più sostenibile. Il monitoraggio e la comunicazione delle attività di pesca possono essere necessari, ma gli oneri amministrativi dovrebbero essere ridotti e razionalizzati.

La PAC 2028-2034 deve disporre di un pilastro economico più forte e i pagamenti diretti dovrebbero servire a garantire i redditi agricoli di base e a proteggere i mercati volatili. Esso deve consentire un settore agricolo forte e competitivo e offrire una reale ricompensa per i diversi servizi forniti dall'agricoltura. Inoltre, dobbiamo garantire che i finanziamenti della PAC siano distribuiti equamente tra gli Stati membri e al loro interno. La flessibilità dovrebbe essere un fattore chiave per la nuova PAC al fine di garantire il reddito del produttore. Gli agricoltori europei producono gli standard più elevati al mondo e tali norme devono essere concepite in modo da mantenere la competitività dell'agricoltura europea a livello mondiale. Riteniamo inoltre che siano necessari finanziamenti adeguati e supplementari per agevolare gli sforzi ambientali dei nostri agricoltori, incentivarli a operare in modo più sostenibile e aiutarli ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici. Ci concentriamo sulla promozione di pratiche agricole moderne e sostenibili e dell'alta tecnologia in agricoltura. Vogliamo un colpo di fuoco europeo per l'agricoltura di precisione, la difesa integrata, la chiusura del ciclo dei nutrienti e l'uso della robotica. In particolare nel settore dell'agricoltura e della pesca, gli obiettivi ambiziosi dovrebbero essere risolti con innovazioni tecnologiche e non con divieti. Lo sviluppo rurale dovrebbe continuare a fungere da stimolo per l'agricoltura e la popolazione nelle zone rurali e a garantire zone rurali vitali, anche attraverso migliori sinergie tra zone rurali e urbane in termini di servizi pubblici interconnessi e promozione dell'economia e dell'occupazione locali. Occorre prestare particolare attenzione al sostegno alle zone rurali svantaggiate, alla ricerca pubblica e all'innovazione per sviluppare alternative ai prodotti fitosanitari. Vogliamo accelerare l'adozione di nuove biotecnologie in agricoltura, in quanto possono essere strumenti efficaci contro i rischi climatici. Per noi, l'agricoltura e la pesca sono settori del futuro e vogliamo che le giovani generazioni siano appassionate di questa professione. Insieme agli Stati membri vogliamo garantire che i giovani che scelgono l'agricoltura abbiano accesso alla terra. Ci opponiamo a requisiti eccessivi e oneri aggiuntivi per i nostri agricoltori. Dobbiamo inoltre sviluppare ulteriormente il Green Deal europeo tenendo maggiormente conto degli interessi dei consumatori e degli agricoltori. Ciò vale in particolare per questioni quali le nuove norme sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (SUR) e la burocrazia superflua. È inoltre necessaria una revisione della legislazione Natura 2000, che consenta agli Stati membri di proteggere più efficacemente la natura e di renderla più resiliente.

I grandi carnivori rappresentano una minaccia crescente per gli agricoltori e gli allevatori e

mettono in pericolo la pastorizia tradizionale in tutta Europa. Abbiamo pertanto bisogno di nuove norme per la gestione delle popolazioni di grandi carnivori, in particolare lupi e orsi bruni, compresa l'abbattimento quando le densità raggiungono livelli insostenibili. Le foreste e l'intera catena del valore forestale sono una parte fondamentale delle zone rurali. Le foreste creano posti di lavoro, garantiscono il benessere economico, immagazzinano carbonio, offrono benefici per la salute e lottano contro la desertificazione. Riteniamo che il miglior know-how per una gestione sostenibile delle foreste sia all'interno degli Stati membri, pertanto rispettiamo le competenze degli Stati membri in materia di legislazione in materia forestale.

III. La nostra Europa crede nel nostro stile di vita europeo

Il PPE è il partito dello stile di vita europeo. Uniamo tradizione e progresso e crediamo in un'Europa unita nella diversità. L'Europa è qualcosa di più di un progetto economico radicato nella ricchezza culturale e nelle diverse tradizioni, ma questo non ci tiene nel passato. Al contrario: i nostri valori ci mostrano il cammino verso il futuro e ci impegniamo a promuovere i valori democratici attraverso l'istruzione e la cultura.

1. La nostra Europa difende il nostro modello sociale europeo

La nostra qualità di vita dipende dalla pace sociale. Il futuro dell'Europa sarà costruito con e dalle nostre parti sociali. Il dialogo sociale è un elemento centrale della nostra economia sociale di mercato europea ed è fondamentale per condizioni di lavoro dignitose e prosperità economica. Siamo orgogliosi del nostro modello sociale europeo, in cui tutti godono di un'assicurazione sanitaria e di servizi pubblici e sociali di qualità, in cui i lavoratori godono dei loro diritti e in cui esiste un equilibrio tra interessi sociali e regole di mercato. Tuttavia, l'equilibrio sociale non è raggiunto in modo efficace, ma deve essere raggiunto in modo sensibile per garantire che sia equilibrato ed equo. Il pilastro europeo dei diritti sociali è stato il punto di riferimento per costruire un'Europa sociale forte. Sebbene spetti agli Stati membri gestire lo Stato sociale nazionale, l'Europa può contribuire alle condizioni per la crescita economica e la prosperità per finanziarli. Stiamo lottando per le pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro: vogliamo garantire che uomini e donne ricevano la stessa retribuzione per uno stesso lavoro. Vogliamo inoltre creare una garanzia europea dei lavoratori per il mercato digitale, al fine di garantire i diritti dei lavoratori subordinati e autonomi nell'era digitale, ad esempio nell'ambito della gig economy, rispettando allo stesso tempo le competenze degli Stati membri e responsabilizzando le parti sociali. Vogliamo garantire posti di lavoro di qualità e salari equi in tutta Europa e rafforzare la contrattazione collettiva. La lotta contro le condizioni di lavoro precarie, sia a livello nazionale che transfrontaliero, per proteggere i nostri lavoratori dalle pratiche di lavoro illegali, è fondamentale per il buon funzionamento del mercato unico. I modelli di lavoro odierni devono consentire ai genitori di trovare il giusto equilibrio tra la loro carriera professionale e i loro doveri familiari, ad esempio attraverso un maggiore ricorso al telelavoro. Per noi, tuttavia, una vera politica sociale non consiste nel fissare le prestazioni e gli standard sociali più elevati a livello dell'UE, bensì nel guidare in modo coerente la politica economica e finanziaria in modo tale che in futuro continuino a esistere sistemi sociali efficienti che sostengano le persone in tutti i nostri Stati membri. Respingiamo l'impennata della burocrazia sociale dell'UE. Non è senza motivo che l'insegnamento sociale cristiano abbia sancito e promosso il principio di sussidiarietà. Soprattutto in tempi di trasformazione digitale, climaticamente neutra e demografica, i nostri sistemi sociali si trovano già ad affrontare sfide enormi. Non hanno bisogno di troppe regolamentazioni da Bruxelles, ma di un'economia fiorente ed equa. Un'Europa equa deve tenere conto delle famiglie della classe bassa e media. La crisi del costo della vita sta minacciando molte famiglie, giovani e anziane, ha provocato un'erosione della classe media e un numero crescente di persone perse nel mercato unico. Ciò ha un impatto negativo sulle nostre società e sulle nostre economie. Anche gli eroi della vita quotidiana devono essere ricompensati nei sistemi fiscali degli Stati membri.

2. La nostra Europa preserva la nostra democrazia, le nostre tradizioni, la nostra ricchezza culturale e la diversità

Siamo orgogliosi del nostro stile di vita europeo. Vogliamo preservare la nostra identità regionale e nazionale e quella comune europea. In Europa sappiamo che le nostre differenze, ma anche ciò che abbiamo in comune, ci rendono più forti.

Vogliamo preservare il nostro patrimonio culturale, su cui si basano la nostra comunità, la nostra civiltà e i nostri processi di integrazione europea, le diverse caratteristiche e ciò che ci unisce, in un museo digitale della cultura europea che collega digitalmente i musei più importanti. Valuteremo la possibilità di creare un Fondo europeo per il patrimonio culturale. Ci impegniamo a promuovere il nostro ricco patrimonio culturale, che contribuirà anche a stimolare il turismo nell'Unione europea, un settore duramente colpito dalla pandemia di COVID-19. In risposta, il PPE ha guidato le principali iniziative dell'UE, in particolare il certificato COVID digitale dell'UE. Nei limiti delle competenze dell'UE, il PPE mantiene il suo impegno a rafforzare il settore del turismo.

L'Europa è diversificata e sfumata, ma abbiamo una cultura e un patrimonio giudaico-cristiano condivisi. Condividiamo anche il patrimonio dell'umanesimo e dell'Illuminismo. Nell'Unione europea rispettiamo la libertà di credo e di coscienza e quindi la libertà di religione. Dobbiamo proteggere il nostro stile di vita europeo preservando i nostri valori cristiani e i nostri principi fondamentali. Democrazia, dignità umana, diritti fondamentali, compresi i diritti delle minoranze e dei più vulnerabili, libertà, uguaglianza, parità di diritti per donne e uomini, solidarietà, Stato di diritto, giustizia, pluralismo e tolleranza nei confronti di coloro che vivono in modo diverso: questi sono i principi al centro della civiltà europea.

Negli ultimi anni il PPE è stato il principale difensore dello Stato di diritto nell'Unione europea, chiarendo che la nostra comunità si basa su valori che devono essere rispettati, in particolare i valori fondamentali dell'UE. I paesi che aderiscono all'Unione europea hanno aderito volontariamente a tali valori e dovrebbero pertanto esserci conseguenze per violazioni gravi e sistemiche dello Stato di diritto. Il meccanismo previsto dal trattato è chiaramente venuto meno al suo scopo, sia come deterrente che come meccanismo sanzionatorio adeguato. Per questo motivo il PPE ha ottenuto l'approvazione di un nuovo meccanismo di condizionalità dello Stato di diritto che garantisca che i fondi dell'UE cessino di affluire verso i governi che violano lo Stato di diritto. L'UE non è una vacca di cassa e i governi che non sottoscrivono i nostri valori comuni non possono aspettarsi di beneficiare dei fondi dell'UE.

Il PPE è fortemente impegnato a rimanere il principale difensore dello Stato di diritto, in modo che tutti i cittadini di tutti gli Stati membri possano sentirsi ugualmente protetti da coloro che attaccano i nostri valori, compresi i loro governi. Il PPE garantirà che il meccanismo dello Stato di diritto non solo sia applicato in modo equo e imparziale, ma che sia perfezionato per garantirne l'adeguatezza e l'efficacia.

Preserveremo le nostre tradizioni e convinzioni comuni, la nostra ricchezza culturale e la diversità linguistica rappresentate dalle minoranze nazionali tradizionali. Continuiamo a combattere tutte le forme di discriminazione e, allo stesso tempo, il razzismo, l'intolleranza, la violenza, i reati generati dall'odio e l'antisemitismo, nonché a proteggere i diritti delle persone LGBTQ + e quelli delle minoranze. Sosteniamo la libertà religiosa. Sosterremo una politica estera dell'UE che chiarisca molto chiaramente che coloro che perseguitano i cristiani non possono fare buoni affari né intrattenere buone relazioni con l'Europa.

La nostra identità nazionale è aperta, ma non alla vendita. Offriamo ai migranti legali che vivono con noi di entrare a far parte della nostra comunità integrandosi e imparando le nostre lingue e i nostri valori, ma lottiamo contro la vendita della cittadinanza dell'UE. Vendere la cittadinanza dell'UE al miglior offerente rappresenta una minaccia diretta per la nostra sicurezza, in quanto lascia l'Europa all'influenza di ogni oligarca e cleptocrate che può permettersi. Non permetteremo loro di minare il significato della nostra cittadinanza. Vogliamo proteggere i cittadini e la nostra democrazia dalle notizie false e dalle ingerenze straniere, anche rafforzando la resilienza dei cittadini, in particolare nell'istruzione, e garantire l'accesso a informazioni di qualità. A tal fine vogliamo che le piattaforme dei social media si

assumano maggiori responsabilità nella lotta contro la disinformazione e, in collaborazione con le organizzazioni dei giornalisti, rafforzino la verifica dei fatti. Non essere in grado di dire che cosa è reale e ciò che è falso è una delle principali minacce alla nostra democrazia e alla stabilità delle nostre comunità. I tentativi di Putin di riscrivere la storia e di distrarre dai suoi crimini diffondendo menzogne devono essere evitati e condannati inequivocabilmente. Dobbiamo garantire una forte resilienza dei nostri cittadini contro qualsiasi forma di propaganda del Cremlino o contro qualsiasi altra ingerenza straniera.

3. La nostra Europa si occupa delle nostre famiglie e di coloro che ne hanno più bisogno nella società

Crediamo in un'Europa di solidarietà che lavora insieme, comprende tutti, offre a tutti le condizioni migliori per creare una famiglia e, al tempo stesso, garantisce agli anziani una longevità dignitosa. La nostra Europa non si occupa di tutto, ma non lascia indietro nessuno. Le nostre famiglie sono le nostre radici, la nostra casa, le nostre ancore. Sono il pilastro del nostro stile di vita europeo. In tempi di crisi, i giovani europei, i genitori e i nonni si sono sostenuti a vicenda. I legami familiari sono la spina dorsale della nostra comunità e vogliamo preservarli. Difenderemo gli standard sociali europei, innalzeremo il tenore di vita per rafforzare le famiglie e combattere la povertà infantile. Allo stesso tempo, la precarietà del lavoro, l'incapacità di permettersi una casa e l'incertezza sul futuro troppo spesso scoraggiano i giovani europei dalla creazione di una famiglia. Nell'Unione europea, in media, solo una famiglia su quattro ha figli. Vogliamo che l'Europa sia una casa sicura in cui le nuove famiglie possano crescere. Siamo impegnati a favore di un congedo parentale a livello europeo, in modo che i giovani genitori possano essere con i figli neonati e sperimentare insieme i primi passi della genitorialità, per poi essere facilmente reintrodotti nella vita professionale, con misure quali la proprietà di una casa accessibile e la custodia dei bambini, nonché la garanzia di una migliore qualità dei servizi pubblici. Proteggeremo i valori familiari e rispetteremo la sussidiarietà. Il diritto di famiglia deve rimanere di competenza degli Stati membri, in quanto la vita familiare deve essere sostenuta a un livello più vicino al cittadino.

La nostra Europa è una società guidata dai collegamenti intergenerazionali e dall'equità. Una società in cui tutte le età possano prosperare, giovani cittadini, genitori, famiglie, singoli, cittadini anziani. La solidarietà intergenerazionale è una pietra angolare della nostra società, che sostiene gli scambi intergenerazionali, anche attraverso il volontariato.

4. La nostra Europa è un'Europa per i cittadini di tutte le età

Il cambiamento demografico rappresenterà una sfida enorme nella prossima legislatura. Occorrerà affrontare le questioni strategiche relative al mercato del lavoro, all'innovazione, all'assistenza sanitaria e alle disparità regionali. Per questo motivo, l'importanza di tale questione dovrebbe riflettersi anche nella struttura organizzativa del futuro mediante un portafoglio importante e risorse sufficienti. L'impatto dei cambiamenti demografici richiede sforzi di collaborazione tra i diversi livelli di governo. L'Unione europea può svolgere un ruolo di sostegno e incoraggiamento, anche attraverso strutture adeguate e un sostegno finanziario. L'Unione europea deve svolgere un ruolo di sostegno e incoraggiante in tal senso. Per questo motivo, un vicepresidente della Commissione continuerà ad essere responsabile di questo compito trasversale e sarà sostenuto da strumenti adeguati, ad esempio un'agenzia di coordinamento all'interno delle strutture esistenti.

Una società che invecchia presenta delle sfide, ma vediamo anche molte opportunità. In una società che invecchia,osterremo un invecchiamento attivo e in buona salute per tutte le generazioni e svilupperemo ulteriormente l'economia "d'argento" e della longevità. Gli anziani stanno formando sempre più le nostre economie e avviano imprese. Vogliamo creare le condizioni affinché gli anziani possano svilupparsi economicamente, sfruttando il dividendo della longevità e il loro know-how e la loro esperienza. Vogliamo passare da una società che invecchia a una società della longevità responsabilizzando i cittadini anziani. Occorre garantire un coinvolgimento completo e paritario degli anziani che desiderano rimanere attivi sul

mercato del lavoro, nella partecipazione politica, nell'accesso alla cultura, alla giustizia, all'apprendimento permanente, all'alfabetizzazione digitale e finanziaria. È fondamentale responsabilizzare le persone affinché abbiano fiducia nella gestione delle loro finanze personali. Vogliamo porre l'accento sull'alfabetizzazione finanziaria, in un'era digitale, per rafforzare le nostre famiglie e la nostra società. In un panorama finanziario sempre più digitalizzato, dobbiamo anche garantire ai cittadini la scelta tra l'uso di mezzi digitali o denaro contante e l'accessibilità dei servizi finanziari per gli anziani. Inoltre, vogliamo investire in città e regionifavorevoli all'età, innovative e realmente intergenerazionali.

Un compito fondamentale sarà rafforzare la strategia europea per l'assistenza e attuare soluzioni per un'assistenza a lungo termine a prezzi accessibili per gli anziani e altre persone vulnerabili in tutte le comunità, nonché attuare una carta europea della disabilità in modo che i diritti delle persone interessate siano riconosciuti e riconosciuti in tutta Europa. Siamo favorevoli all'istituzione di una garanzia europea per i cittadini anziani, al fine di garantire l'inclusione sociale e la loro piena partecipazione alla società e all'economia. Stiamo invecchiando e ci prendiamo cura. L'Europa si preoccupa.

5. La nostra Europa migliora la vita delle persone attraverso l'innovazione nel settore della salute

In quanto Democratici cristiani, poniamo sempre il benessere della persona al centro delle nostre azioni. Siamo la forza politica che negli ultimi anni ha posto la salute tra le priorità dell'agenda politica europea, mettendo a punto un piano europeo concreto di lotta contro il cancro che prevede un finanziamento di 4 miliardi di euro. Questo perché sappiamo che i problemi di salute superano i confini nazionali. Vogliamo un'assistenza sanitaria di qualità accessibile per tutti i cittadini, indipendentemente dallo status socioeconomico o da dove provengono. La riduzione delle disuguaglianze sanitarie dovrebbe essere la missione principale dell'UE. A tal fine, è fondamentale eliminare il divario retributivo per arrestare la fuga di operatori sanitari da alcune regioni europee, in particolare nelle zone rurali.

Vogliamo creare una vera Unione europea della salute che sia preparata e attrezzata per affrontare le minacce transfrontaliere, migliorare la resilienza dei nostri sistemi sanitari e la loro interoperabilità, formare i migliori medici e infermieri, diversificare le nostre catene di approvvigionamento e creare inventari strategici per prevenire le carenze di medicinali e dispositivi medici, rendendoli accessibili a tutti i cittadini e diventando leader mondiale nella ricerca medica e nell'innovazione farmaceutica, aumentando nel contempo l'accesso alle sperimentazioni cliniche, in particolare per combattere le malattie rare dei bambini, come il cancro, che non ricevono finanziamenti sufficienti per la ricerca. Vogliamo raddoppiare la ricerca e il bilancio dell'UE per il periodo 2024-2027, fissando allo stesso tempo l'obiettivo di destinare il 4 % del PIL europeo alla ricerca e all'innovazione entro il 2030.

Vogliamo che l'Europa diventi il polo dell'innovazione mondiale nel settore sanitario, sfruttando il potenziale dei big data e dell'IA per realizzare le scoperte tecnologiche del futuro, così come abbiamo sviluppato il vaccino contro la COVID-19 con la tecnologia mRNA in tempi record. L'Europa deve tornare a diventare il laboratorio del mondo in cui la politica e la regolamentazione basate su dati concreti consentono lo sviluppo delle migliori innovazioni e della medicina. Pur garantendo la piena attuazione del piano di lotta contro il cancro, vogliamo compiere il passo successivo e sviluppare un piano europeo per affrontare il morbo di Alzheimer, la demenza e il morbo di Parkinson. Avvieremo un piano europeo per la salute cardiovascolare, in quanto le malattie cardiovascolari sono la più grande causa di morte nell'UE. Tale piano dovrebbe includere un centro europeo di conoscenze e promuovere una valutazione congiunta dello stato di salute cardiovascolare e diabete, dal momento che il 85 % delle persone affette da diabete muoiono a causa di una malattia cardiovascolare. Alla luce dell'invecchiamento della società, investire nella longevità sana è il modo migliore per alleviare l'onere dell'invecchiamento sui bilanci e per rendere la nostra vita più lunga anche più sana.

Sappiamo che il benessere fisico non è tutto per la salute. La salute mentale è altrettanto importante, in quanto gli europei chiedono sempre più spesso un sostegno psicologico di qualità accessibile e a prezzi abbordabili. Per questo motivo siamo impegnati ad avviare un

piano d'azione dell'UE per la salute mentale al fine di garantire a tutti gli europei bisognosi l'accesso a un'assistenza psicologica adeguata, eliminando allo stesso tempo la stigmatizzazione spesso associata alle malattie mentali.

6. *La nostra Europa è pronta a far fronte a nuove sfide*

La nostra Europa è un'Europa che si concentra sugli elementi essenziali, non perde mai di vista il quadro generale e combatte sempre per ciò che è importante. Molti socialisti erano inizialmente scettici nei confronti dell'unificazione europea, i Verdi hanno persino cercato di impedire giuridicamente l'introduzione del mercato unico e alcuni liberali hanno causato gravi danni a un'Europa democratica in un momento decisivo, per non parlare dei populistici di destra che vogliono distruggere oggi la nostra Europa. Noi come PPE difendiamo un'UE forte ed efficace che guideremo con successo nel futuro.

Per affrontare le enormi sfide in un mondo in turbolenze, l'UE deve anche migliorare le sue istituzioni. Vogliamo rendere l'UE più capace di agire, più efficiente, più forte e più democratica. Allo stesso tempo, gli Stati membri continueranno ad avere il diritto di decidere quali competenze dovrebbero avere l'UE e quali potrebbero eventualmente essere ritrasferite. A tal fine vogliamo disporre di una Convenzione europea nei prossimi anni per discutere e decidere in merito a eventuali miglioramenti da apportare ai trattati. Continueremo inoltre a sviluppare strategie per migliorare la vicinanza dell'UE ai suoi cittadini, coinvolgendo la società civile in questo processo.

Sosteniamo le promesse di adesione dell'UE e una strategia di allargamento lungimirante per l'Ucraina, i Balcani occidentali, la Moldova e la Georgia. Ogni paese candidato deve inoltre essere pronto per l'adesione: nel frattempo dovremmo adottare misure intermedie e una più stretta cooperazione per mettere i candidati nella posizione migliore per aderirvi.

Riteniamo che tutti i paesi candidati debbano essere vincolati dalle stesse regole per la piena adesione. Non vogliamo un processo infinito, ma tutti i criteri di adesione (criteri di Copenaghen) devono essere chiaramente soddisfatti affinché l'Unione europea possa ampliare. Qualsiasi decisione deve basarsi sui risultati concreti forniti dai paesi candidati. Valutiamo ciascun candidato sulla base del merito, del rispetto delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e della tutela dei diritti umani, nonché delle relazioni di buon vicinato con tutti gli Stati membri dell'UE. Questi sono i prerequisiti minimi per ogni Stato che ha l'aspirazione di aderire all'UE.

Pur riconoscendo che l'attuale situazione politica in Turchia esclude la possibilità di adesione della Turchia all'UE, riteniamo che un potenziamento dell'unione doganale esistente e delle agevolazioni in materia di visti potrebbe spianare la strada alle sue vacanze europee e fungere da segnale per un partenariato UE-Turchia rinnovato e positivo.

Da anni siamo rimasti in piedi dai bielorussi nella loro lotta per la democrazia e la libertà e continueremo a sostenere il popolo bielorusso e i suoi leader democratici nella lotta contro il regime di Lukashenko. Una volta realizzata la svolta democratica, la Bielorussia dovrebbe anche essere in grado di entrare nel cammino europeo di pace e prosperità.

IV. Costruiamo insieme l'Europa

L'Europa è la nostra casa. Noi europei abbiamo una lunga storia di convivenza. Dalla devastazione causata dai regimi autoritari abbiamo gettato le maniche, abbiamo ricostruito la nostra libertà e l'Europa unita. Insieme abbiamo reso possibile il nostro incredibile successo. Ma nulla è perfetto e tutto può essere migliorato. E questo è il tema delle prossime elezioni europee: quello che sarà l'Europa nel 2030. Come il PPE, abbiamo una visione chiara di cosa dovrebbe essere l'Europa nel 2030. Vogliamo maggiore unità, sicurezza e prosperità. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di valori e leadership. È quanto il PPE, guidato dalla presidente Ursula von der Leyen, dai vicepresidenti e commissari della Commissione PPE, dal gruppo PPE al Parlamento europeo e dai membri del PPE al Consiglio, ha dimostrato

negli ultimi cinque anni. La leadership del PPE ha unito l'Europa: vaccino comune, ripresa economica comune, sanzioni comuni contro la Russia e speranza all'Ucraina insieme. Costruiamo ponti in cui altri si limitano a creare divisioni. Abbiamo un piano per un'Europa che si assuma la responsabilità di tutti i cittadini, delle nostre economie, delle nostre famiglie, delle nostre donne, dei nostri giovani e degli anziani. Un'Europa che protegge il nostro pianeta, è in forte concorrenza nel mondo, protegge i suoi cittadini e pone sempre al primo posto le persone. **Facciamo dell'Europa una casa sicura e buona per le persone!**

CEPP

** Partito popolare europeo

Rue du Commerce
10 1000 Bruxelles
T + 32-2-2854140
E connect@epp.eu

Per eventuali domande La preghiamo
di contattarci.

